

Prospettive Sociali e Sanitarie

18

ANNO XVI ● 15 OTTOBRE 1986

SPESA SANITARIA: CONTENIMENTO O RENDIMENTO? ● ORGANIZZAZIONE PER "SETTORI" NELLE ULSS DEL VENETO ● VALUTAZIONE DEL PRODOTTO SANITARIO, L'ESPERIENZA IN SLOVENIA ●

C I S EDITORE

La carrozzina e il presidente, Lia Gheza Fabbri, Franco Piro, Marsilio Editori, Venezia 1986, pp. 176, L. 20.000.

Lia Fabbri e Franco Piro, una professoressa di storia dell'economia ed un docente di metodologia della ricerca storica deputato del partito socialista, hanno pensato e scritto questo libro partendo da una comune condizione umana: la poliomelite (che entrambi hanno subito nell'età infantile con rilevanti deficit motori). Da questa situazione gli autori hanno tratto l'impegno culturale, sociale e politico per i problemi degli handicappati.

Chi vive con l'handicap e opera nella vita attiva, è consapevole che tutto (l'equilibrio, la famiglia, la carriera e l'autonomia) comporta uno sforzo e una fatica oggettivamente superiori, sia per gli effetti delle menomazioni, sia per le reazioni sociali generalmente negative. Le esperienze di dipendenza, di frustrazione, di difficoltà di comunicazione, di percezione di vivere una realtà negata e non accettata, moltiplicano le difficoltà ed insieme stimolano a superarle ed a superarsi.

Ma il problema principale resta sempre quello di comunicare e di far capire che oltre l'handicap c'è la persona, ci sono i sentimenti, la moralità, le ricchezze e le povertà di tutti.

Nel 1921 Franklin Delano Roosevelt a causa della poliomelite rimase completamente paralizzato agli arti inferiori; successivamente divenne Governatore di New York e fu eletto per quattro volte Presidente degli Stati Uniti in uno dei periodi più complessi e difficili di quel paese: la grande recessione, il New Deal, la tensione fra individualismo e solidarietà, la seconda guerra mondiale e la difesa della democrazia occidentale prima con la definizione delle libertà fondamentali (di parola, di religione, dal bisogno e dalla paura), poi con l'intervento militare ed infine con la premonizione della interdipendenza della sicurezza delle Nazioni.

Dunque un Presidente degli Stati Uniti gravemente handicappato; quale esempio più efficace e clamoroso per dimostrare che l'handicap può essere vinto e addirittura diventare una delle componenti della forza morale, della sensibilità umana e sociale, della fantasia politica del rigore e della severità dell'intelligenza.

E il libro procede e si sviluppa, sia pure un termini compilativi ed induttivi, su due piani paralleli: la vicenda politica del più grande Presidente degli Stati Uniti dei tempi moderni, l'esperienza umana del suo handicap il cui simbolo metaforico e reale è la carrozzina. Gli autori cercano di dimostrare le correlazioni tra questi due fatti: "Abbiamo inteso dare una chiave interpretativa, intima e personale, della figura di Roosevelt finora studiato soprattutto come statista..." "In questa prospettiva il New Deal era la *carrozzina* per il corpo malato della società americana. Vincere la malattia, la crisi, la paura: questa fu la sua esperienza umana e, nello stesso tempo, politica."

Si tratta di una tesi non certo recente che fa riferimento alla teoria dell'*inferiorità organica* di Adler (1917): in presenza di una deficienza fisica deve corrispondere una reazione psicologica di compensazione. Occorre superare il "complesso d'inferiorità" mediante un atteggiamento "di protesta virile" che ricostituisca l'interesse sociale e stimoli l'autoaffermazione.

È difficile dire se questa è stata realmente l'esperienza di Roosevelt che per altro, come riconoscono gli autori del libro, aveva un atteggiamento ambiguo nei confronti della carrozzina e quindi del suo handicap.

"Il suo rapporto con la carrozzina, ormai, era di assoluta confidenza, ma egli sapeva perfettamente quanta ignoranza fosse ancora diffusa fra la sua gente, quanti pregiudizi, sospetti, strumentalizzazioni si potessero inventare per emarginare chi non poteva offrire di sé l'immagine della perfetta efficienza. Per questo si sottoponeva ad autentiche torture sforzandosi di partecipare in piedi, appoggiato a un accompagnatore e a un robusto bastone, alle cerimonie pubbliche nelle quali la carrozzina non doveva comparire, la carrozzina simbolo di incapacità, debolezza, inferiorità, la carrozzina che suscitava sentimenti di pena e protezione."

In ogni caso questa condizione di diversità rispetto ai modelli stereotipati della bellezza e della efficienza, lo ponevano più vicino e psicologicamente comprensibile alla gente comune, alle classi emarginate o segregate: ricco potente e famoso, ma anche portatore di un segno di debolez-

za e di vulnerabilità che rendeva la sua immagine pubblica accettabile e rassicurante.

L'analisi complessiva è un po' enfatica e sottintende inconsapevolmente una sorta di volontà di potenza che sarebbe propria degli handicappati, un superomismo contraddittorio e paradossale che attraverso le *performance* finirebbe con l'accentuare le diversità.

Sarebbe triste se l'*io ideale* degli handicappati fosse Roosevelt o Beethoven o Omero e non piuttosto un operaio metalmeccanico o il vicino della porta accanto.

Eppure "La carrozzina e il presidente" va letto e raccomandato per almeno due ragioni: perchè ricorda la vita di un uomo che capovolge l'immagine collettiva dell'handicap nei suoi aspetti concreti e simbolici, perchè propone una rilettura del New Deal inteso come teoria della solidarietà sociale.

Circa il primo aspetto è importante rendersi conto che l'handicap non è una negazione umana e che a determinate condizioni (quelle di Roosevelt però erano particolarmente favorevoli) tutto diventa possibile, avere un lavoro, una vita affettiva, guidare l'automobile, fare la spesa, essere accettati... diventare Presidente degli Stati Uniti.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il libro può costituire un capitolo dell'attuale storiografia della crisi del Welfare State per riaffermare comunque le ragioni morali, civili e politiche della solidarietà, della giustizia sociale e dell'umanesimo laico e cristiano.

La situazione degli handicappati in Italia, dopo le importanti conquiste legislative degli anni '70, è caratterizzata da un'inquietante atmosfera culturale che sfuma dalla tolleranza all'indifferenza, al rifiuto; gli interventi di carattere assistenziale (pensioni, assegni, ricoveri in case protette), prevalgono sempre di più su quelli dell'integrazione sociale (lavoro, uguaglianza, partecipazione) e gli handicappati sono costretti a scegliere tra il minimo vitale (che però presuppone l'attribuzione della totale inabilità e quindi la rinuncia alla vita attiva) o incerte prospettive occupazionali. La riabilitazione, l'uguaglianza di opportunità, i diritti civili, sono diventati reperti di una memoria storica smarrita.

Eppure la situazione economica del paese non giustifica comportamenti ed atteggiamenti restrittivi, c'è la prospettiva di una forte ripresa produttiva, c'è la possibilità di un secondo New Deal italiano che non consenta che tutta la ricchezza si trasformi in profitto.

Gli handicappati non vogliono essere esclusi ed il libro "La carrozzina e il Presidente" aiuta a riscoprire la consapevolezza della solidarietà e della dignità dei più deboli.

a cura di **Gianni Selleri**

Le psicosi schizofreniche. Dalla ricerca alla pratica clinica. C. Faccincani, R. Fiorio, G. Mignolli e M. Tansella (a cura di), Patron Editore, Bologna, 1984.

Malattie biologicamente determinate con decorso ed esito definiti e stabili, solo talora influenzabili ad opera di variabili "esterne"? Modalità di esistenza semplicemente reattive a processi di distorsione comunicativa microgruppale? Comportamenti consecutivi al complesso intrecciarsi di condizioni intraindividuali con accadimenti ambientali?

Che cosa sono le "psicosi schizofreniche"? Come inquadrare oggi questo oggetto di studio e, per gli "addebiati ai lavori", di esperienza quotidiana, in un momento in cui, da una parte, sembrano progressivamente in via di superamento alcune visioni riduttive e lineari proprie del dibattito ideologico dei decenni scorsi; da una parte, si sono resi disponibili i risultati di importanti ricerche catamnestiche e transculturali che per la prima volta nella storia della psichiatria hanno definitivamente sgomberato il terreno da vecchi pregiudizi scientifici; e, per ultimo è stato possibile verificare concretamente, in Italia più che in qualsiasi altra parte del mondo, che l'assistenza sociosanitaria alla sofferenza detta schizofrenia non necessita di agenzie manicomiali, bensì di strumenti molteplici di tipo territoriale, di strutture di intervento non totalizzanti, oltre che di una parallela modificazione culturale della percezione collettiva della follia?

Un notevole contributo allo sviluppo delle conoscenze su questi temi, tanto più ambizioso quanto più problematico a causa della estrema ricchezza degli approcci esistenti, ci viene offerto dalla lettura del volume

Le psicosi schizofreniche. Dalla ricerca alla pratica clinica, a cura di G. Faccincani, R. Fiorio, G. Mignolli e M. Tansella, edito per i tipi di Patron di Bologna.

Si tratta di un'opera, scritta a più mani, nella quale non solo sono ben rappresentate le più significative linee di ricerca sull'argomento — il punto di vista epidemiologico, quello etnopsichiatrico, quello relazionale, quello psicoanalitico, quello farmacologico e così via —, in una sintesi efficace ed equilibrata, ma soprattutto costante appare il riferimento ai problemi dell'assistenza e alla gestione pratica della sofferenza psicotica, si che anche sulla cruciale questione del "che fare" il libro fornisce preziosi suggerimenti.

Si compone degli 8 seguenti capitoli: *Epidemiologia della schizofrenia e fattori di rischio* di Eugenio Torre; *Gli studi transculturali dell'Organizzazione mondiale della Sanità sulla schizofrenia: implicazioni teoriche e prati-*

che di Assen Jablensky; *Epidemiologia e aspetti di terapia delle "psicosi schizofreniche"* a Verona-Sud di Michele Tansella e coll.; *Rapporto individuale e collettivo nella psicoterapia delle psicosi* di Paolo Tranchina; *Terapia familiare e schizofrenia: una nuova prospettiva epistemologica* di Luigi Onnis; *Un'alternativa all'ospedalizzazione nella schizofrenia: l'esperienza Soteria* di Loren R. Mosher; *Farmacologia clinica ed epidemiologia dei neurolettici* di Paola Bollini e coll.; *Nuovi concetti sulla schizofrenia* di Luc Ciompi.

Insomma, una lettura utile e aggiornata, da consigliare agli operatori psichiatrici e a quanti desiderano fare il punto dell'attuale panorama conoscitivo su un tema ancora oggi non definito nella sostanza e nei contorni, da sempre al centro della "battaglia delle idee", non solo in campo psichiatrico.

a cura di **Domenico De Salvia**

Notiziario Consultori

a cura dell'UICEMP

Di ogni articolo segnalato è possibile richiedere la fotocopia inviando la richiesta insieme al pagamento anticipato, a "Biblioteca UICEMP", Via E. Chiesa, 1 - 20122 Milano. Il costo delle fotocopie è di Lit. 200 ogni foglio + Lit. 2.000 di contributo per spese postali.

Eventi internazionali

Il 5° congresso mondiale sulla fecondazione in vitro e l'embrione transfert si terrà negli Stati Uniti a Norfolk, Virginia, dal 5 al 10 aprile 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'American Fertility Society, 2131 Magnolia Avenue, Suite 201, Birmingham, Alabama 35256 USA.

A Londra, presso l'Institute of Child Health si terranno nel gennaio e maggio 1987 due corsi di medicina perinatale. Inoltre un corso della durata di quindici giorni sulle priorità in tema di pediatria si terrà dal 30 giugno all'11 luglio 1987. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Institute of Child Health, 30 Guildford Street, London - WC 1 N 1 EH.

Dal 25 al 27 marzo 1987 si terrà a Madrid la prima conferenza europea sull'educazione sanitaria, organizzata dalla International Union for Health Education, il governo spagnolo e l'O.M.S.

I temi in discussione includono l'educazione sanitaria e l'organizzazione sani-

taria in Europa (con particolare riferimento alla medicina di base), e la promozione della salute. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Seccion de Educacion Sanitaria, Ministerio de Sanidad y Consumo, Paseo del Prade 18-20, 28014 Madrid, Spagna.

Sterilizzazione volontaria: rassegna degli studi sugli aspetti sociali e psicologici

Gli autori di questo articolo hanno elaborato un'ampissima review degli studi condotti sugli antecedenti (condizioni socio-economiche, religione, razze e etnie, comunità di provenienza), sulle motivazioni e sul processo decisionale che porta alla sterilizzazione e sull'impatto dell'intervento, sul comportamento e desiderio sessuale, sulla relazione di coppia, sul lavoro, sugli atteggiamenti verso i figli e la famiglia, sulla salute mentale e l'eventuale ripensamento riguardo alla sterilizzazione effettuata.